

Corriere **Piana**

[della]

solo
€ 1,50

Periodico di politica, attualità e costume della Piana del Tauro - Nuova serie, n° 76, Anno 2019 - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut. ATISUD/CZ/518 val. dal 13/10/15"

In regalo
SPORT
MAGAZINE
(24 pagine)

**Le Giornate
del FAi**





Giuseppe Muscari



1933 - scuola elementare - recita di "Fior di Loto"

Oppido Mamertina

di **Rocco Liberti**

Il fascino dell'Operetta

In una felice stagione culturale del '900

Nel 1972 l'oppidese Nicola De Meo, da tempo trasferitosi con la famiglia a Vibo Valentia, così scriveva di un momento lieto della sua antica comunità rintuzzando quanto acrimoniosamente offerto da D. Luca Asprea nell'opera "Il Previtocciolo":

"In fondo al cortile della scuola elementare, ogni anno si costruiva un palco in legno con ai lati le quinte a squarcio per la recita ed il debutto di operette che venivano organizzate e curate da alcuni cittadini oppidesi, sotto l'egida dell'O.N.B. A queste manifestazioni ricreative prendeva parte tutta la popolazione che apprezzava le ottime qualità dei promotori. Nelle serate di recita, i piccoli attori venivano applauditi lungamente e le rappresentazioni di quella piccola troupe non solo mandava in visibillio gli oppidesi, ma faceva esplodere le platee dei centri della provincia come Palmi, Polistena, Gioia Tauro, Reggio Calabria¹. In effetti, soprattutto il decennio che va dagli anni '30 ai '40 del passato secolo ha rappresentato per Oppido Mamertina uno dei momenti più lieti e culturalmente più evoluti. La comunità, per la massima parte adeguatasi facilmente al nuovo credo politico, partecipava regolarmente e festosamente a tutte le iniziative che le organizzazioni di regime varavano a getto continuo. Si evidenziavano allora vari personaggi che si prodigavano entusiasticamente in ogni settore, ma dove si eccelleva particolarmente era nella scuola e nello sport, discipline nelle quali si sono raggiunte notevoli mete. Su tutti primeggiava un animatore d'eccezione, il ragioniere Giuseppe Muscari (1898 - dal 1955 a Gioia Tauro ove è deceduto nel 1971), esponente di primo piano del regime e, tra l'altro, tenace sportivo e autore della musica di gustose operette, che a tutt'oggi si ricordano, anche perché qualcuna è stata rinverdire in tempi recenti, ma anche di canzoni popolari. Non gli era da meno il creatore del testo, Rocco Mileto (1911-1967), che nel dopoguerra ha poi svolto l'attività di avvocato a Milano.

Nel ricordato decennio un grande mezzo di massa, la radio, che ormai cominciava a entrare in tutte le case, ha fatto diventare popolare oltre alla canzonetta anche l'operetta e i tanti musicisti, da Lehar a Ranzato e da Costa a Pietri, hanno affascinato le popolazioni con le loro melodiose creazioni, che peraltro venivano rappresentate anche nel locale cinema-teatro Mamerto di Cannatà o portate dai noti Carri di Tespi o da compagnie di giro. Chi non canticchiava allora le espressioni musicate proposte

da un conte Danilo a CinCilà e da una Salomé a Dorina, tanto per limitarci ad alcune tra le tante che hanno riscosso pieno successo. Naturalmente, si trattava di attori di professione che giravano in lungo e in largo la penisola a loro proprio fine. Tutt'altro avveniva in Oppido, dove a cimentarsi nell'agone teatrale erano i bambini della scuola elementare guidati soprattutto dai loro maestri. Le immagini d'epoca rendono a pieno il momento che allora si viveva. Qualche canto, come "O dolce terra di Calabria mia (o Nostalgia di terra lontana) per la cittadina aspromontana è diventato addirittura un vero e proprio inno. La melodia che lo pervade riesce davvero assai accattivante.

Non conosciamo quando una tale attività musicale abbia avuto inizio, ma, per il titolo che reca, è ipotizzabile che la prima operetta rappresentata sia stata quella con intestazione "Tempi nuovi", musica del Muscari e parole dell'avv. Salvatore Pastore e del prof. (Raffaele?) Meligrana. In merito a essa esiste soltanto una nota nella cronaca di Palmi di un giornale (di sicuro La Gazzetta di Messina), nella quale s'informa dello spettacolo realizzato al teatro Cilea di quella cittadina. Vi si legge tra l'altro «La serata, per l'affluenza di numerose famiglie, di pubblico e per l'intervento delle autorità, è stata, a dire il vero, eccezionale. L'operetta, curata nei suoi minimi particolari, ci è apparsa interessantissima e piena di brio. Ottima, impeccabile e gentile la musica che è stata diretta a meraviglia dallo stesso rag. Muscari». Tra gli interpreti vengono ricordati Cecè Simone, una Marvici e un Lamantea, quest'ultimo della vicina Varapodio.

La prima datazione certa dell'offerta di un'operetta a Oppido risale al 1932 e attiene alla fatica di un estraneo all'ambiente. Si tratta de "Il piccolo Balilla" di Romolo Corona (Milano 1893-1965), musicista di talento, cui si attribuiscono numerosi lavori del genere, almeno una cinquantina e canzoni espresse soprattutto durante il ventennio fascista, peraltro anche paroliere, fondatore della Casa Editrice Pierrot e produttore. È stato proprio il classico compositore di operette per bambini e nel 1929 aveva già espresso "Piccole Italiane"². Comunque sia, la prima risulta essere stata già rappresentata nel 1930. A Oppido è arrivata, come detto, due anni dopo, nel gennaio del 1932. Ne abbiamo conferma dalle didascalie di due fotografie dell'epoca.

Gli alunni della scuola elementare nel 1933 offriranno ancora un'operetta del maestro Corona. Si tratta di un lavoro, che nel



Il Piccolo Balilla-operetta in 3 atti del maestro R. Corona
Rappresentata dagli alunni delle Scuole elementari di Oppido Mamertina
nei giorni 8-24-30 gennaio 1932

*O dolce terra di Calabria mia,
quanta malinconia mi strugge il cuore,
sogno i tuoi verdi campi,
le tue colline, i tuoi prati in fior,
rivedo il tuo bel cielo,
e le marine tue ridenti al sol!*

.....

*O dolce terra di Calabria mia,
monti sonanti di ruscelli e greggi,
belle valli fiorite, di fior fecondi e di
messi d'or,
o lieto incanto del fulgente sol!
O terra mia,
terra di pace, sogni ed illusion,*

....

(da La Voce del cuore)

Giuseppe Muscarì

dopoguerra avrà un grosso successo, *Fior di loto*. Dopo Oppido il giorno appresso sarà riproposto al Teatro Cilea di Palmi. Tante le notizie che si ricavano dall'edizione del 10 agosto 1933 del giornale "La Gazzetta di Messina", periodico nel quale naturalmente s'inneggia al tipo di scuola fascista. I tempi erano quelli che erano. Iperboliche le lodi al comportamento dei piccoli attori, sicuramente all'altezza del compito, ma anche a chi si era dato tanto da fare per portare all'attenzione un prodotto più che accettabile. Un bravo all'indirizzo del preparatore dei balli, Gepino Buda, del direttore dell'orchestrina rag. Muscarì, del pianista ing. Agostino Grillo e naturalmente dei maestri della scuola (nelle foto allora scattate s'intravedono chiaramente F. A. Meligrana e Saverio Lentini). Tra i tanti bambini, da me conosciuti quando erano ormai persone adulte, che si sono fatti onore si ricordano Pina Musicò finita poi in America, Fattino Frisina (avvocato, ancor oggi vivente), Pina Epifanio, Grazietta Musicò, Adelina Pisani, Maria Diaco, Peppe Manna (antico giocatore della Mammerto), Ugo Simone, Peppe Pistoni (egregio sarto), Rocco Marvici (attivo politico socialista).

In quello stesso anno 1933 probabilmente esordiva il duo Muscarì-Mileto con un'operetta che avrebbe avuto tanto successo, da essere riproposta nel 1938 e ancora ai nostri tempi, nel 1976. Si tratta di "La voce del cuore". La gente ha ricordato a lungo e con entusiasmo le canzoni e i balli che allora sono stati proposti. Nella seconda edizione il lavoro è stato ospitato addirittura al Teatro Siracusa di Reggio Calabria, dov'erano presenti tra gli altri il Provveditore agli Studi Cammarata, il Console Misiani e il podestà Gerardis. Ne ha scritto in merito su "Il Popolo di Calabria" Bruno Poggio. L'articolista è stato prodigo di lodi all'indirizzo delle varie persone che hanno curato la preparazione dei piccoli attori, i fratelli Francesco Antonio e Raffaele Meligrana, avv. Salvatore Pastore, Francesco Carbone, la cosiddetta Signorina della GIL Molluso e Peppino Filardi. Tra gli interpreti sono ricordati Benito Buda, Domenica Molluso, Antonietta Polistena, Vincenzo Simone, Francesco Prochilo, la solita Marvici, Giuseppe Stilli-

tano e Nicola De Meo, l'autore ai nostri giorni della stroncatura al libro di D. Luca Asprea³. Nella rappresentazione del 1976 si sono ancora impegnati i maestri in attività e in particolare Gino Loria di Delianuova, che ha fatto da esperto regista, mentre tra i mini attori si sono espressi, tra gli altri Salvatore Rugolo, Mimma Mazzagatti, Rosellina Gioffrè, Luigi Carrano e Mariella Liberti. Ancora nel 1989 e 1993 l'operetta veniva offerta a Taurianova dagli alunni della Scuola Media Contestabile su impulso degli oppidesi preside Bruno Demasi e prof.ssa Cristina Murdica⁴. Non abbiamo notizie precise in merito, ma subito dopo il 1938 dalle Scuole Elementari di Oppido verrà ancora offerta una nuova operetta del duo Muscarì-Mileto: *La Fata Azzurra*. Probabilmente, questa avrà rappresentato il canto del cigno perché, sopravvenuto lo scoppio della guerra, ognuno sarà stato impegnato in manifestazioni tutt'altro che festaiole. In un giornale, nel quale se ne dava l'annuncio, si auspicava il rinnovo di un successo variamente acquisito. L'ennesima operetta era sicuramente «*vi-vamente attesa*» da tutti⁵.

(Endnotes)

1 NICOLA DE MEIO, *La fobia di un ragno*, Edizioni Giuntine, Firenze 1972, pp. 41-42.

2 Carmen Blasi, *Il Fondo Castelli della Biblioteca del Conservatorio di Avellino*, Gli Editori, Appendice I, passim, *I Quaderni del Conservatorio Domenico Cimarosa di Avellino*, I-2015.

3 In un'edizione dell'operetta ha recitato la parte dell'anziana mamma la maestra Reginalda Pezzimenti.

4 LIBERO ROCCA, *Taurianova La voce del cuore: Ritorna l'operetta*, *Il nuovo Provinciale*, n. 20 (26 giugno-6 luglio 1993), p. 5.

5 Le foto e gli articoli d'epoca mi sono stati forniti dal figlio del Muscarì, l'amico Andrea, morto a Reggio Calabria sul finire del 2018.